



COMUNICATO STAMPA

Bagno a Ripoli, 25 luglio 2026

MULTIUTILITY E ATO TOSCANA CENTRO: DALLA GIUNTA DI PRATO UN COMPORTAMENTO CHE PREOCCUPA

"Un segnale che rischia di indebolire il pubblico e la conferma che i Comuni devono rivendicare la loro funzione politica"

Il 23 luglio scorso, l'Assemblea dei Sindaci della ATO Toscana Centro ha approvato il Piano economico e finanziario dei rifiuti 2026-2029, con 43 voti favorevoli, 13 contrari e 2 astenuti. Significa nuovi aumenti della TARI: in media +6,7% nell'ambito, fino a +8,5% per le famiglie nell'area pratese. A Firenze la parola passa ora al Consiglio comunale.

Ma il fatto politico di quel passaggio non sono gli aumenti in sé, annunciati da mesi. È l'emendamento presentato dal Comune di Prato, secondo socio della multiutility Plures. A parole, chiede di *"adeguare la tariffa al prezzo più basso possibile"*. Nella sostanza, chiede alla ATO che la pianificazione futura recepisca le *"istanze di riequilibrio e di regolarizzazione del gestore"*.

Va tradotto. In sede di validazione del Piano economico e finanziario, la ATO non ha riconosciuto a Alia/Plures una parte consistente dei costi che l'azienda chiedeva di scaricare in tariffa, perché (come la stessa Autorità ha certificato nei propri atti) il gestore non ha prodotto tutta la documentazione necessaria. Quei costi non validati non vengono però cancellati: restano "regolarizzabili" più avanti, attraverso procedure e istanze. L'emendamento di Prato serviva esattamente a tenere aperta quella porta. Si proponeva cioè di costruire il binario perché ciò che oggi ATO non riconosce possa essere recuperato domani, sempre a spese della cittadinanza, anche se non preventivamente concordato e autorizzato né con i Comuni soci né con gli Enti di controllo, in un prossimo Piano economico e finanziario, di fatto rischiando di mettere in discussione l'operato dell'autorità (oltre che la certezza di costi che appaiono già insostenibili). Essendo Alia una società con soli soci pubblici, quei costi, se non validati da ATO per l'inserimento in tariffa, rimarrebbero come passività in bilancio e ricadrebbero sui soci e quindi sui bilanci comunali.

L'emendamento di Prato è però ancora più significativo in quanto il secondo socio di Plures chiede, in sostanza, all'ente tecnico, ATO Toscana Centro, di poter partecipare con gli altri Comuni al confronto con l'azienda sui costi e investimenti proposti da Alia per i prossimi 4 anni per poter indirizzare l'operato di Alia. Questo è estremamente importante perché ammette che **i Comuni non hanno più possibilità di controllo su Alia e arrivano al punto di chiedere ad un ente tecnico, quale è ATO, di includere anche loro nel**

confronto con Alia per la discussione del Piano di Ambito, che programma le scelte strategiche dei prossimi anni.

C'è, poi, un secondo silenzio che pesa: mentre a Prato la stessa opposizione chiede da settimane di azzerare i vertici di Plures, il Sindaco non ha mai chiesto discontinuità alla guida dell'azienda. Gli organi sociali sono stati prorogati e il rinnovo delle cariche rinviato a fine settembre: una proroga che, nei fatti, allunga il mandato dell'Amministratore delegato Alberto Irace (quasi un fantasma, per i Consigli comunali degli enti soci). Difendere le pretese economiche del gestore e non toccarne i vertici sono due facce della stessa scelta?

Insieme al gruppo consiliare "Sinistra Progetto Comune" di Firenze, pensiamo che sia davvero urgente che i Comuni soci di Plures esercitino il loro ruolo dentro la multiutility.

Anche perché ricordiamo che i Comuni in cui si è passati alla TARIC, come Bagno a Ripoli, non votano più nulla e che a Firenze di fatto non ci sono margini per emendare la delibera sulla TARI. insomma, **la politica rischia di svanire, mentre le tariffe aumentano in una pesante confusione rispetto ai servizi e ai piani di investimento.**

Gruppo consiliare *"Per Una Cittadinanza Attiva – Bagno a Ripoli"*